

## RAPPORTO CONFLITTI DIMENTICATI. VOCE CHE ROMPE IL SILENZIO

*Presentato da Caritas Italiana "Il ritorno delle armi". Guerra, informazione, speranza*

**Le guerre sono avvenimenti evitabili, non necessariamente legati alla natura umana. Ne sono convinti quattro italiani su cinque, e questo in un mondo nel quale invece la guerra sembra tornare a essere il mezzo ordinario di risoluzione delle controversie internazionali. Papa Francesco parla di "terza guerra mondiale a pezzi", ma ci invita, alla vigilia del Giubileo, a essere "pellegrini di speranza".**

La violenza si diffonde oggi tanto quanto l'indifferenza. "Mentre ci muoviamo in un'era di connessioni istantanee", afferma **don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana, "**l'indifferenza rimane una scelta che ci separa dalla responsabilità e dall'impegno**". Questo nuovo Rapporto sui conflitti dimenticati "vuole essere, allora, **una voce che rompe il silenzio, un richiamo alla consapevolezza e all'azione**. Ogni pagina è un invito a non dimenticare, a riportare alla luce storie di sofferenza e di resilienza che non trovano spazio nei nostri schermi".

**Il volume "Il ritorno delle armi"** (a cura di Paolo Beccegato e Walter Nanni per le Edizioni San Paolo) costituisce l'ottava tappa di un percorso di studio sui conflitti dimenticati, avviato da Caritas Italiana nel 2002, e che ha dato luogo ad altrettante pubblicazioni editoriali. Frutto di un lungo lavoro di studio portato avanti **a cura di un gruppo ristretto di studiosi ed enti accreditati**, il Rapporto si concentra sul peso mediatico delle guerre nell'agenda informativa, con particolare interesse agli aspetti umanitari e al **legame tra guerra, ambiente e transizione ecologica**. Uno spazio di approfondimento è dedicato al ruolo dell'acqua, risorsa limitata per eccellenza, che può divenire causa, strumento e obiettivo di un conflitto.

Dopo una **prima parte di taglio descrittivo-analitico** che intende offrire uno spaccato dei fenomeni e delle tendenze in atto, con particolare riferimento allo scenario geopolitico dello scacchiere internazionale, la **seconda parte riporta una serie di ricerche sul campo** condotte ad hoc per il Rapporto. Una di queste è il tradizionale sondaggio demoscopico, realizzato per la seconda volta dall'**Istituto Demopolis**, relativo alla conoscenza e alla percezione dei conflitti nell'opinione pubblica. Realizzato su un campione rappresentativo di italiani, il sondaggio si sofferma su vari aspetti legati alla guerra.

Un primo aspetto è la **conoscenza delle guerre**: rispetto all'edizione del sondaggio di tre anni fa, appare molto forte l'incremento di conoscenza del conflitto negli italiani: il 71% degli intervistati è in grado di citare almeno una guerra degli ultimi cinque anni, conclusa o ancora in corso (nel 2021 si trattava del 53% della popolazione). Il conflitto più spontaneamente citato è quello russo-ucraino (47%); tre su dieci ricordano il fronte israelo-palestinese; il 16% cita la Siria. Addirittura, il 26% giunge all'individuazione di tre conflitti.

Anche se il livello di conoscenza è aumentato, l'attenzione degli italiani è ancora sostanzialmente legata alla dimensione locale: il 65% si interessa di cronaca locale, non di grandi eventi internazionali. Tuttavia, rispetto al 2021 tale **attenzione sta aumentando**: tre anni fa, erano l'82% degli italiani che si interessavano di cronaca internazionale.

Un aspetto importante si riferisce all'atteggiamento valoriale e culturale sulla natura della guerra: **l'80% degli italiani considera le guerre come avvenimenti evitabili** e non legati in modo indissolubile alla natura profonda dell'uomo (erano il 75% nel 2021). Così come si rileva ancora una buona **fiducia nel ruolo della comunità internazionale per prevenire la guerra** o attivarsi per la mediazione tra le parti: il 72% vorrebbe potenziare il ruolo dell'Onu (74% nel 2021) e il 74% non vuole interventi armati ma il ricorso alla mediazione

politica (62% nel 2021). Nonostante una forte componente mediatica che enfatizza gli aspetti spettacolari delle guerre, una solida maggioranza degli italiani **rifiuta gli interventi militari e si schiera a favore di interventi umanitari e di riconciliazione** tra gli attori in gioco.

Il rapporto vuole essere una di quelle “pietre d’inciampo” (nate dall’idea dell’artista Gunter Demnig) di cui sono disseminate le nostre città. Al tempo stesso **un monito e un segno di speranza**.

Infatti, “mentre i conflitti continuano a incendiare il mondo, **non possiamo permetterci di perdere la speranza**”, aggiunge don Marco Pagnielo. “È necessario investire nella costruzione della pace, non come un’idea astratta, ma come una realtà concreta che si manifesta nelle scelte quotidiane. Abbiamo il **compito di promuovere una cultura di pace**, che parte dal rispetto reciproco e dalla volontà di trovare soluzioni”.

“Il grido ‘Mai più la guerra!’ deve risuonare forte nei cuori e nelle menti di tutti noi, trasformandosi in azioni concrete che portino alla costruzione di una pace duratura. Siamo chiamati a essere **testimoni di un nuovo modo di convivere, fondato sulla giustizia, sulla verità, sull’amore**. È questo un invito deciso a partecipare, a **essere attori protagonisti del cambiamento**. Un cambiamento che parte da noi, dalla nostra volontà di non voltare le spalle e di lottare affinché ogni vita sia rispettata”.

\*\*\*

L’evento di presentazione tenutosi a Roma ha avuto **ANSA** come media partner ed è stato organizzato in collaborazione con **CSVnet**.

Moderati dalla giornalista ANSA **Manuela Tulli**, hanno preso la parola **mons. Carlo Redaelli**, presidente di Caritas Italiana, i curatori **Paolo Beccegato** (Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei Popoli della CEI) e **Walter Nanni** (Servizio Studi di Caritas Italiana), **Maria Sabrina Titone**, Istituto Demopolis, **Monia Azzalini**, Osservatorio di Pavia, **Lucia Capuzzi**, giornalista inviata di *Avvenire*, **Francesco Strazzari**, Università Sant’Anna di Pisa, **Vincenzo Corrado**, direttore dell’Ufficio CEI per le Comunicazioni sociali e **don Marco Pagnielo**, direttore di Caritas Italiana.

Il volume sarà **disponibile in libreria** a partire **dal giorno 11 dicembre**.

\*\*\*

È possibile **contribuire agli interventi di Caritas Italiana** nelle situazioni di conflitto, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o [donazione on-line](#), o bonifico bancario tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119